

Scatta col Portogallo l'«Operazione-Seul» Ma Lecce contesta l'Olimpica

Calcio

Dal nostro inviato
LECCE — Italia-Portogallo, oggi si chiude. Si recita l'ultimo dei trofei con di scena le rappresentative olimpiche. Sia per gli italiani che per i portoghesi è la partita d'esordio nel torneo di qualificazione per Seul. Intorno alla squadra di Zoff c'è molta curiosità ed anche una certa attesa. Nelle precedenti due uscite i giudizi sono stati abbastanza positivi. La squadra è piaciuta e ha impressionato per il suo carattere volitivo.

giocando si vedrà. « commenta il Ct azzurro. Rispetto ai amichevoli di 15 giorni fa con la Romania, questa volta ci sarà un Romano in meno e un Galia in più, che alla resa dei conti vuol dire meno qualità, ma più quantità. Tatticamente sarà Magrin a fare le veci di Romano, alternandosi in cabina di regia con Mauro. Per lo juventino è un'occasione d'oro per dimostrare che troppo precocemente ci si è dimenticati di lui. Oggi con Vicini attento spettatore in tribuna (è arrivato ieri pomeriggio) non ha voluto dire una parola su nulla, potrebbe porre la sua candidatura per un posto su quella fascia destra che nella nazionale maggiore viene occupato ultimamente con scarsi successi da Donadoni. Mauro però non sarà l'unico a far vetrina in se stesso. Insieme a lui ci sono Viridis e De Agostini che in lista d'attesa. Più il secondo che il primo, visto che presto Cabrini dovrà fermarsi per sottoporsi ad

un'operazione al ginocchio. De Agostini potrebbe diventare il sostituto. «Io attendo senza problemi, mi preoccupa solo di giocare bene. Saranno gli altri che mi giudicheranno e decideranno cosa fare», risponde a tutti il veronese. Una partita, quindi, carica di motivazioni, oltre a quei due importanti punti che gli azzurri vogliono assolutamente conquistare per partire con il piede giusto in vista delle altre sfide (la più temuta quella con la Rdt) per non essere da meno dei colleghi delle altre rappresentative, entrambe vittoriose con i portoghesi. Si giocherà su un campo in pessime condizioni. Il terreno di gioco dello stadio di via del Mare, reso fradicio dalle piogge di questi giorni, si sono allentati in mattinata gli azzurri e nel pomeriggio i portoghesi in condimento con la squadra del Lecce. Decisamente troppa gente. Quando le squadre sono rientrate negli spogliatoi il campo di gioco sembrava pronto per

la semina. «E rimarrà così — ci ha spiegato il custode del campo — perché domani (oggi, ndr) ci sarà uno sciopero dei dipendenti comunali. Nessuno lo verrà a rimettere a posto. Se poi dovesse nuovamente piovere...». Mancanza di organizzazione o piccoli dispetticci verso il Palazzo del calcio? A Lecce c'è un grande rancore verso la dirigenza federale che ha escluso la città come sede dei Mondiali del 1990 in favore di Bari, nonostante uno stadio rinnovato e rispondente alle richieste tecniche della Fifa. Il capoluogo invece non ha un impianto idoneo. Oggi verso Carraro e soci non ci saranno certamente applausi. Ci sarà anzi una dura contestazione. Domenica scorsa prima della partita del campionato di B, Lecce-Modena sono stati distribuiti volantini che hanno sollecitato la protesta. Scarsa anche la previsione di un campo di gioco sembrava pronto per



Così in campo (Tv2, 14.25)

ITALIA	PORTOGALLO
Tacconi	Lucio
Tassotti	Costeado
De Agostini	Valerio
Iachini	Miguel
Brio	Cerqueira
Cravero	Oceano
Mauro	Janco
Galia	Quinito
Carnevale	Carvalho
Magrin	Jorge Silva
Viridis	Placido

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia). In panchina: Gulan (12) Bruno (13) Pellegrini (14) Salsano (15) Rebonato (16) per l'Italia; Mendes (12) Matias o Skoda (13) Rocca (14) Parente (15) Artur (16) per il Portogallo. TV E RADIO: diretta su Tv2 ore 14.25. Rad. o ud. dalle ore 14.25.

Laigueglia, il primo sprint è di Glaus che beffa Gavazzi

Ciclismo

Laigueglia — La prima corsa italiana è vinta da uno svizzero dal trentunenne Gilbert Glaus che nel Trofeo Laigueglia spegne i sogni di gloria di Pierino Gavazzi, promotore dell'azione di quando mancavano 15 chilometri alla conclusione. Un finale in cui Gavazzi preceduto anche da Piva, è scollato terzo, una volta dove Glaus ha fatto valere potenza e stato di forma. In questo scorcio di stagione, il belvetto di Thun campione mondiale dei dilettanti nel '78 e buon sprinter, era già andato sul podio nel prologo di Besençon e nel Gran Premio di Antibes, e è imposto quindi uno dei favoriti, un corridore già avanti nella preparazione, per intenderci. Nella gara bella media (43-40) un serpente multicolore impegnato in una sequenza di scatti, quattro ore di esercizi appassionati in un pubblico che si è divertito, quindi tanti incantamenti e tanti applausi. Un po' di cronaca in una giornata di chiaroscuri: il primo di 208 concorrenti che lascia al palo alcuni stranieri in ritardo col cenno del moschiere, vedi Fignon, Madiot e Mottet un avvio tambrante con note di merito per gli esordienti Eliu, Bardelloni e Saigari. Questi ragazzi s'innalzano in una patologica compresenza Wandler, Poel, Andersen e Duclos Lassalle, una ventina di robusti attaccanti che guadagnano terreno, qualcosa come 2' 50" nel panorama di

Pieve di Teco. Era un assalto da rimarcare bello per i suoi contenuti agonistici e la sua durata. Ma giunti ad Imperia, percorrendo in senso contrario le strade della Milano Sanremo, le carte si mischiavano, o meglio i garibaldini si calavano dopo una fuga di cento chilometri. Poi, la salita del Testico, punto di svolta della corsa, tornanti cattivelli sotto uno squarcio di sole e gente che soffre, che non ha le gambe per rispondere agli allunghi di questo e di quello. Chi sta peggio è però lo svedese Cristiano vittima di un brutto captomb e ricoverato in ospedale per la frattura della rotula sinistra. Il Testico segnala i movimenti di Vannucci e Bagot, Nilsson e Bugno Rabottini e Anderson però in discesa vede ancora tanti uomini insieme, tanti pretendenti al successo. Ma ecco, proprio sul finire della pendenza su Savello, la sparata di Gavazzi che rischia in curva, che pur essendo il «nonno» del gruppo per le sue 36 primavere è ancora fra i più bravi. I più tenaci e più coraggiosi. Nella scia di Pierino piombano Moroni, Glaus, Ballerini, Fosti, Colagè, Galleschi, Vandi Piva, Trincier, Furlan, Gianetti, Dahenens e Van den Haute, quattordici elementi che vanno al traguardo, vanno a giocarsi il titolo sul lungomare di Laigueglia, qui Gavazzi non è in buona posizione è sul lato destro di un rettilineo bagnato dalla pioggia, cui Gilbert Glaus si tosta al cento metri e nessuno gli resiste. Abbiamo perso ieri e potremmo rifarci oggi nella Nizza-Alasio.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Glaus (Sv), 2) Piva (Arioste), 3) Gavazzi (Remac-Fanini), 4) Dhenens (Bel), 5) Colagè (Fiboo-Sidermec), 6) Galleschi, 7) Moroni, 8) Ballerini, 9) Vandi, 10) Trincier. Il gruppo, regolato in volata da Freuler, è giunto a 1' 42".

Il sogno è durato un quarto d'ora. Poco più in là del primo giro, lungo cinque chilometri, il sogno si è spezzato su una discesa maligna. L'Alberto Walder è caduto. Ha perso una decina di secondi e quando si è rimesso a pattinare per riprendere i più bravi ha subito un vero e proprio crollo fisico. Al cambio, dopo 10 chilometri, era decimo a 50"7 dallo svedese Erik Oestlund che era passato per primo con 8' 8 sul tedesco federale Jochem Bebie. E così l'Italia una delle favorite, non ha fatto meglio del 5° posto nella staffetta dei Mondiali di sei del fondo. Nulla da dire sulla classifica. Ha infatti vinto la Svezia con 28" sull'Unione

Uno scivolone e la staffetta degli azzurri finisce quinta

Sovietica e 48" sulla Norvegia. Nulla da dire perché sapevamo che era la Svezia la squadra da battere. Ma il risultato che aveva vinto Falun e che era stato battuto di un soffio a Holmenkollen, i tempi del fondo, sembrava così forte da farci sognare. Il sogno si è spezzato, e in realtà, non ci toglie nulla perché la medaglia d'oro di Marco Albarello fa parte della storia ed è e resterà patrimonio del nostro sport. La Svezia ha corso in modo mirabile. In seconda frazione c'era Gunde Svan, il campionissimo coraggioso ruotolo a recitare lo scomodo ruolo del punto debole Erik Oestlund aveva avuto il ordine di attaccare e di dare il

cambio al gigante biondo con un buon gruzzolo di secondi. Il giovane svedese ha obbedito e ha regalato al compagno di squadra 8" di margine sull'Unione Sovietica e una ventina sulla Norvegia di Ove Aunli ruzzolato proprio pochi metri prima del traguardo. A mettere al sicuro la medaglia d'oro ci ha pensato il vecchio leone Tom Wassberg che si è sbarazzato di Mikhail Devyatjarov e di Faal Gunnar Mikkelsspiass con una azione devastante. Giorgio Vanzetta è stato fantasista e ha realizzato il secondo tempo assoluto di tutti i frazionisti a soli 4" da Wassberg. Ma il ritardo del trentino era enorme. A quel punto l'Italia era già lontana

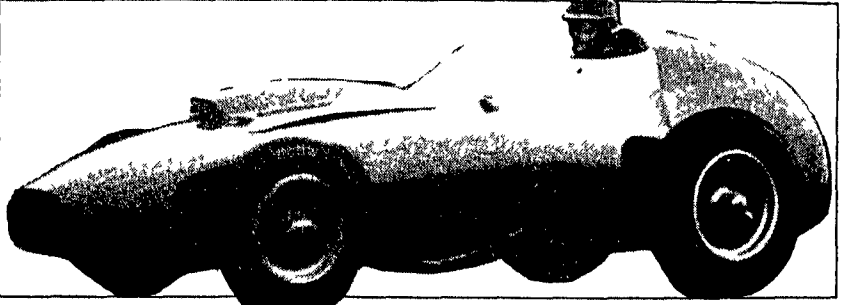
dalle medaglie. Maurizio De Zolt è parso timido. Lui è l'uomo delle battaglie e non delle rincorse. Hanno sbagliato a metterlo dove lo hanno messo. Dovevano dargli la prima frazione. Marco Albarello era troppo lontano dalla medaglia di bronzo saldamente norvegese. A 200 metri dal traguardo si è fatto sorprendere dal cecoslovacco Pavai Benc e ha chiuso al quinto posto.

Enzo Ferrari 89 anni da «Drake»

A fianco: Enzo Ferrari in alto a destra il singolare rivoltello dei piloti di F1 in occasione del suo compleanno 4 in basso: il Ferrari 4200 del 1988, già allora superava i 267 km all'ora.



«Lo stemma di Baracca ora è tuo» E il «Cavallino» divenne un mito



Undici mondiali bui, poi... Lauda

Enzo Ferrari è la realizzazione della famosa 158 che salvata miracolosamente durante la guerra vinse nel '50 con Nino Farina il primo campionato del mondo di Formula 1. La 158 nata nel 1937 era una 8 cilindri di 1500 cmc con compressore che sviluppava 195 Cv a 7200 giri ed era in grado di superare i 230 l'ora. Nel 1938 Ferrari viene chiamato a dirigere l'Alfa Corse e nel contempo cede alla casa milanese la 158 che prenderà poi il nome di Alfetta. Il suo nuovo incarico dura, però, appena un anno. Nel '39 egli lascia de-

fintivamente l'Alfa e torna a Modena dove costruisce due macchine da corsa che partecipano alla Mille Miglia del 1939. In quegli anni entra nella scuderia modenese di volta il centro dell'automobilismo sportivo italiano non passano tutti i migliori piloti del momento: Nuvolari, Vardi Campari, Arcangeli, Borzacchini, Chiron, Fagioli. Inoltre si fanno le ossa nella scuderia Pintacuda Mell, Brivio, Tadini, Siena. Cominciano, così, i successi delle macchine messe a punto a Modena. Ma la più grande soddisfazione di

bio longitudinale a sei marce, al motore 6 cilindri a V di 90° e alle sospensioni. Queste novità potrebbero far già capire se la nuova monoposto «argata» Barnard potrà dar soddisfazioni alle sempre vaste legioni di tifosi Ferrari. Sarà quindi una giornata lavorativa come le altre per il Drake. E non saranno neppure festosamente abbinate anche se le maestranze troveranno di sicuro il modo di testimoniare il loro affetto per il «grande vecchio». Per quel che riguarda la data di nascita di Enzo Ferrari occorre ricordare un simpatico episodio. Il Drake è nato il 18 febbraio 1898 alla periferia di Modena (in via Camurri) ma essendo quello l'anno della «grande nevicata» i suoi genitori (il padre faceva il carpentiere e lavorava per le Ferrovie) riuscirono a recarsi all'anagrafe solo due giorni dopo. Così agli atti Enzo Ferrari risulta nato il giorno 20 e non il 18.

Se Ferrari desidera far passare sotto silenzio la giornata del suo compleanno l'amministrazione comunale di Maranello, senza turbare con cerimonie ufficiali ha deciso di festeggiare nella maniera forse più simpatica prevedendo in suo onore un fine settimana dedicato allo sport. Sui muri del paese verranno affissi manifesti augurali per il Drake. Insomma un simpatico omaggio sportivo al «grande vecchio» che tanto ha dato e tanto continuerà a dare al mondo dello sport.

Walter Guagnelli

Mosca, la Scavolini sffiora la vittoria Oggi Girgi in Tv

MOSCA — La Scavolini Pesaro ha perso d'un soffio (107-105) la prima partita di semifinale della Coppa delle Coppe disputata ieri a Mosca contro l'Armata Rossa. Partita molto equilibrata con un grande Davis (33 punti alla fine) tra i pesaresi involontario protagonista del «giallo». Il male gli arbitri infatti hanno annullato un suo canestro che avrebbe permesso alla Scavolini di impattare e di andare al supplementare. Il canestro è stato annullato perché segnato, secondo gli arbitri, a tempo scaduto. Un risultato comunque positivo che può essere ribatuito martedì prossimo nel ritorno a Pesaro. Caserta stasera si gioca invece la prima semifinale per la Coppa Korac tra la Mobighiri e il Barcellona. In Tv «Mercoledì» di sport su Raiuno alle 23 circa.

Stadi mondiali: la Camera vota oggi il decreto

ROMA — La Camera ha concluso ieri la discussione generale del decreto di autorizzazione alla costruzione e all'ammmodernamento degli impianti sportivi in vista dei mondiali di calcio del 1990 e contiene inoltre norme per la realizzazione e il completamento di strutture sportive di base. Il decreto verrà votato oggi e passerà quindi al Senato per la ratifica definitiva.

Calcio giovane S'alza il sipario a Viareggio

VIAREGGIO — Nuova formula per la «Coppa Carnevale» torneo giovanile di calcio che inizia oggi. Le sedici squadre partecipanti sono 4 e non 8 come straniero. Le altre 12 sono italiane. I motivi che hanno spinto gli organizzatori a varare la nuova formula è dovuto all'eventuale calo degli spettatori. Col la fase eliminatoria non si svolgerà solo in Toscana ma anche a Genova, a Livorno, a Bergamo. Fra i motivi della scelta di ridurre a 4 le rappresentative straniere, almeno nelle intenzioni, è anche quello di scoprire nuovi talenti indigeni. La partita inaugurale di questa trent'annovista edizione vedrà l'inter di Marignano Corso, vincitore nel 1986 della «Coppa Carnevale», contro la Dinamo di Zagabria. La manifestazione proseguirà domani con la disputa di 7 partite, mentre giovedì ne sono in programma 8. La finale è fissata per lunedì 22 marzo. La gara Inter-Dinamo avrà inizio alle 15 dopo la tradizionale sfilata delle società minorili e il giuramento dei giocatori. Sempre oggi i dirigenti del Centro giovani calciatori consegneranno a Sergio Zavoli il premio «Uscita» e a Sergio Cestani il premio «Bresciano».

Rummenigge Forfait all'Olimpico

MILANO — Rummenigge non giocherà domenica a Roma. Ieri visto il pessimo stato di salute il tendine d'Achille del piede destro del tedesco l'allenatore di nazionale ha deciso, d'accordo con il medico, di concedere al giocatore ancora alcuni giorni di riposo, per proseguire le cure cui è sottoposto da tempo.

Platini aiuterà gli ex tossicomani a trovare lavoro

PARIGI — Michel Platini ha presentato ieri nella capitale francese un progetto di legge per la «rieducazione» di ex tossicomani. Platini, un ente che si occuperà del reinserimento nella società e nel mondo del lavoro degli ex tossicodipendenti. L'idea base è che all'interno della Fondazione «sono stati integrati i rappresentanti di società e industrie che si sono impegnate a mettere a disposizione dei giovani segnalati dalla Fondazione i «stage» di formazione al lavoro di 6/12 mesi.

Biscardi batte Minoli e Arrigo Levi

ROMA — Aldo Biscardi batte Gian Minoli e Arrigo Levi. È accaduto lunedì sera quando — stando alle rilevazioni Audiel — il rotondo del lunedì ha avuto 1 milione 587 mila spettatori contro i 1 milione 377 mila di Minoli e Arrigo Levi. Il nuovo scacco per sostituirlo Gianni Minoli. Ieri (1 milione 287 mila spettatori) il Tivu Tivu di Arrigo Levi su Canale 5.

Alfredo Magni nuovo tecnico del Vicenza

VICENZA — Alfredo Magni 47 anni il nuovo tecnico del Vicenza sceso per sostituire Tarcisio Burgnich esonerato all'ultimo momento dalla lotta interna contro il Cagliari.

A chiamarlo «grande vecchio» è stato per primo Gianni Brera, circa 35 anni fa, quando Enzo Ferrari era ancora un giovanotto. Fu una sorta di profezia e se vogliamo un augurio per l'uomo che compie oggi il suo ottantavesimo compleanno. A quei tempi, Ferrari, aveva appena cominciato a collezionare i trionfi mondiali. Ma la sua vicenda nel mondo delle automobili da corsa era iniziata assai prima. Aveva esordito nel 1919 come pilota al volante di una Citta (Costruzioni Meccaniche Nazionali) partecipando tra l'altro alla Targa Florio. Poi, era passato all'Alfa, ottenendo risultati di tutto rispetto in un paio di occasioni: era riuscito addirittura a battere Tazio Nuvolari. Ancora oggi, però, ritiene che non sarebbe mai diventato un vero campione. «Per ottenere risultati clamorosi — ha spesso ripetuto — bisogna sapere mal-

trattare la macchina. E io non ci riuscivo proprio». La sua passione prevalente era fin da allora rivolta all'evoluzione dell'automobile, una passione che lo avrebbe poi portato a diventare costruttore. Così pur continuando a correre, cominciò a dedicare alla elaborazione e realizzazione di programmi tecnico-agonistici che contribuiranno non poco alla crescita della fabbrica del biscione. Porta in Alfa, «rubandoli» alla Fiat tecnici formidabili come Vittorio Jano e Luigi Banzi che realizzano le legendarie P2 e P3. Nel 1929 Ferrari decide di dar vita ad una propria scuderia e sceglie come sede Modena città cui è rimasto fortemente legato. Come emblema adotta il «Cavallino rampante» che era dipinto sulla carlinga dell'aereo di Francesco Baracca. Furono i genitori dell'eroico aviatore ad offrirglielo. La scuderia correva con